

LA VOCE

DI *CALTABELLOTTA* E *SANNA*

MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA

Anno II , N. 12

Febbraio 2009

Distribuzione gratuita



CON COSA FARE TURISMO?

A L L ' I N T E R N O

LA PAZIENZA HA
UN LIMITE

CARDINALE
pag. 3

IL MIRACOLO
DELLA PIOGGIA

CIPÌ
pag. 6

INTERROGAZIONI DEL
GRUPPO PRIMAVERA

pag. 12

PANIRISI
E
IL METEO

CARDINALE
pag. 12

LETTERA DELL'ARCI-
PRETE COSTANZA

COSTANZA
pag. 16

SOMMARIO

La pazienza ha un limite <i>di Filippo Cardinale</i>	pag. 3
Con cosa fare turismo? <i>di Kornelia Fischer</i>	pag. 4
Il Miracolo della pioggia <i>di Cipi</i>	pag. 6
A bassa Voce <i>di Calogero Pumilia</i>	pag. 8
Dal Palazzo Comunale Notizie di interesse collettivo	pag. 9
L'Università della terza età? <i>di Maria Paola Raia</i>	pag. 10
Interrogazione di Gaspare Sala	pag. 11
Interrogazioni gruppo "Primavera" Notizie di interesse collettivo	pag. 12
Giuseppe Parinisi e l'hobby del meteo <i>di Filippo Cardinale</i>	pag. 13
Lettera dell'Arciprete <i>di Don Giuseppe Costanza</i>	pag. 14
Il Verbale <i>di Don Giuseppe Costanza</i>	pag. 15
Girolamo Giandalia <i>di Roberto D'Alberto</i>	pag. 16
Sicilia "58." <i>di Michele Vaccaro</i>	pag. 18

NUMERI DI UTILITÀ PUBBLICA:

Municipio centralino	0925951013
Polizia municipale	0925952259
Carabinieri	0925951111
Guardia medica di S. Anna	0925951499
Farmacie:	
dr. D'Alberto	0925951105
dr. Magro	0925951012
dr. Mandina	0925951469
Casa di riposo "A. Rizzuti-Carusò"	0925951121
Parrocchie:	
Maria S.S. Assunta	0925951113
Sant'Agostino	0925951138
San Pellegrino	0925951687

LA VOCE

Direttore responsabile: FILIPPO CARDINALE

Autorizzazione Tribunale di Sciacca: n. 2/2008; R.o.c. N. 16985
Editore: ARCA S.r.l. via E. De Nicola, 16 - Sciacca. Amministratore: Ada Arcuri;
Redazione e Amministrazione: via E. De Nicola, 16 - Sciacca; telef. e fax 0925 85777- cellulare 3474727091-

e-mail: direttorelavoce@libero.it

Capo redattore: GIUSEPPE RECCA

Collaboratori: Calogero Pumilia, Attilio Bolzoni, Leonardo Misuraca, Michele La Tona, Giuseppe Rizzuti, Roberto D'Alberto, Ada Arcuri, Pinuccia Decidue, Cipi, gli alunni della scuola "E. De Amicis", Liliana Colletti, Maria Iacono, Rino Granillo, Mario Virgadamo, Salvatore Pipia, Maria Paola Raia, Pino Colletti, Maria Paola Raia.

Fotografo: Accursio Castrogiovanni;

Impaginazione e grafica: Filippo Cardinale

VENDESI



HONDA CIVIC - CDI SPORT

NERA METALLIZZATA

MAGGIO 2004- OTTIME CONDIZIONI- IN GARANZIA

8.500 EURO - ANCHE CON FINANZIAMENTO

INFO: 3355644837

G&M gioielli

Sciacca
Via G. Licata, 188/189 - Tel. 0925 23626
Corso Vittorio Emanuele, 27 - Tel. 0925 26800

BRITLING
DAMIANI
BIBICI
PIANIGONDA
FENDI
Recarlo
MOONLIGHT
bliss
MIKIMOTO
DTC
COMETE
TREBESCA
TISSOT
BAUME & MERCIER
HAMILTON
swatch
MONT BLANC
EBEL
ck
FACCO

GIOIELLERIE:

VIA LICATA, 188 TEL. 092523626

CORSO VITTORIO EMANUELE, 27 TEL. 092526800



PAPAI
SPORTMAN

SCIACCA

VIA INCISA, 27 - TEL. 092525704

Composizione e stampa:
AgroStampa S.r.l. Via Berlinguer- Ribera

AGROStampa
Matinella

Chiuso in tipografia il 16 febbraio 2009 -
tiratura 600 copie -

LA PAZIENZA HA UN LIMITE



EDITORIA -

DI FILIPPO CARDINALE

La calma è la virtù dei forti! Ben detto, ed appunto perchè faccio tesoro della massima, sposto il limite della mia pazienza in posizione tale che ne possa ospitarne ancora. Ma per il diritto alla tutela della mia dignità professionale, alcune cosette debbo proprio tirarle fuori. Un lettore del nostro mensile, Accursio Truncale, per la seconda volta mette alla prova il mio sistema reattivo. La prima volta travisa il mio pensiero. La seconda, di recente edizione, partorisce provocazioni fino a toccare l'insulto. Mi aveva proposto lo scorso dicembre di aprire "una discussione con i lettori, su un tema che mi sta a cuore: *"L'Arte Contemporanea e le sue provocazioni ai giorni nostri"*. L'argomento era relativo alla *"Rana Crocifissa"*, di Martin Kippenberger.

Mi scrive Truncale: *"Preciso che l'opera di Kippenberger rappresenta nella sua plasticità a misura umana, una rana di colore verde, crocifissa e inchiodata come Gesù, con la lingua che come un sberleffo sporge dalla bocca, nella mano destra regge un boccale di... birra nella sinistra un uovo"*.

Gli scrissi che per dicembre il giornale era tutto pieno anche in considerazione degli eventi natalizi. A gennaio non mi è stato possibile perchè era necessario pubblicare articoli, che avendo ancora attinenza con gli eventi festivi, avevano una scadenza improrogabile.

Non avendo, dunque, potuto pubblicare la questione propostami, il Truncale tra le tante accuse mi scrive anche: *"Ma il suo Giornale è finanziato con i soldini del Sindaco e non può farci nulla, di questo ne sono al corrente. Ella, m'accorgo, non è così autonomo nel pubblicare quello che ritiene corretto come Direttore editoriale con la linea politico-religiosa -non aggiungo artistica- del Signor Sindaco, perché sarebbe paradossale. Bene lo stesso. Spero mi stia sbagliando sulle mie affermazioni"*.

Truncale dall'alto del suo trono pontifica senza cognizione di causa. Senza comprendere il motivo reale che non mi ha consentito di iniziare il forum proposto, nel numero di gennaio e mi copre di impropri tipici del periodo dell'inquisizione. Se questa è la base su cui edifica il suo modo di essere democratico, libero, tollerante, moderno, beh!, non ci sto proprio, motivo per cui ritengo chiusa ogni comunicazione ulteriore con il lettore.

Sono disponibile, dono di immenso valore trasmessomi dai miei genitori, dedico volentieri tempo alla cura di questo giornale, cerco di approfondire un impegno professionale totalmente gratuito. Porgo le due guance quando è necessario, ma ricevere insinuazioni fondate sul nulla, questo no. Non lo sopporto, specie quando la vita del giornale è frutto del mio volontariato. Secondo qualcuno, che rimarca che il giornale è sostenuto economicamente dall'onorevole Pumilia, come dovrebbe andare in stampa? Metà del costo è sostenuto dal portafoglio dell'onorevole Pumilia, l'altra metà è frutto di pubblicità raccolte dal sottoscritto. Pubblicità raccolta fuori di Caltabellotta.

E' abbastanza evidente, leggendo il giornale, che nessuna attività commerciale caltabellottese si è proposta a sostenere il giornale con un box pubblicitario. E allora, di che cosa parla Truncale? Qualcuno potrebbe anche dire: ma chi te lo fa fare? La risposta è in una delle meravigliose frasi di nostro Signore. E allora, siccome non si vive solo di metro economico, esiste anche un comando fondamentale nell'insegnamento cristiano: ama il tuo prossimo. Il mio prossimo, con l'impegno giornalistico de LA VOCE, è la comunità caltabellottese alla quale dono il mio tempo e la mia professionalità. Il mio prossimo è l'onorevole Pumilia con il quale condivido l'idea editoriale.

Il mio prossimo è chiunque, dal quale sono disposto a ricevere anche critiche. Ma insulti e impropri non mi sembrano opportuni, specie se non hanno fondamento.

CON COSA FARE TURISMO?

L'interessato più probabile per la realtà di Caltabellotta è l'imprenditore-professionista o l'investitore con un budget ben preciso non troppo consistente. Chi cerca casa confronta certamente le proposte e va dove l'offerta corrisponde meglio a quello che intende di acquistare e non gli importa se si trova poi a Cianciana o Caltabellotta.

DI KORNELIA FISCHER *

Sembra incrementarsi l'interesse di gente forestiera a voler acquistare una proprietà nel nostro paese e così, assieme con il comune, con Sicily Property Co, un'agenzia immobiliare inglese e con Euromondi, associazione culturale europea, ci siamo impegnati a creare una visibilità più concreta attraverso le diverse reti internazionali, un sito internet e pubblicità varia. Non è una novità che solo tramite l'impegno di potenziali compratori e la ristrutturazione delle singole case il centro storico, il vero bene di Caltabellotta, può essere salvato, altrimenti un bel giorno ci troveremo davanti ad un immenso ammasso di ruderi e la nostra ricchezza sarà irrevocabilmente persa, un processo che già ha iniziato. Lo sappiamo tutti ma la vera domanda è: con che cosa poi fare turismo?

Anche questo è noto, ma bisogna ricordarselo di tanto in tanto: a lungo andare la presenza stabile di forestieri comporterebbe senza dubbio un potenziamento di ricchezza economica per tutto il paese attraverso l'incremento di lavoro e servizi richiesti da loro, l'aumento di abitanti con tutte le conseguenze riguardo tasse comunali ecc, nuova imprenditoria e sinergie di valorizzazione dei prodotti agricoli e artigianali con gli sbocchi di nuovi canali.

Negli ultimi anni, però, notiamo un accentuato aumento dei prezzi che chiedono i proprietari forse perché si illudono su chi potrebbe essere un probabile acquirente. Tutti sperano in "qualcuno straricco", possibilmente attirato dai campi da golf, che si innamora della propria casa e magari paga anche i ricordi di una vita passata lì.

È un'utopia pensare che i nababbi si comprino una casetta in centro storico. I loro investimenti vanno in posti come Taormina, Ragusa, Siracusa etc. e da quelle parti cercano ville con piscine e giardini, castelli, strutture di forte rilievo storico e possibilmente la loro lingua per

ordinare la cena. Di certo non si avviano con la spesa ai piedi per le viuzze perché il parcheggio si trova a mezzo chilometro di distanza.

L'interessato più probabile per la realtà di Caltabellotta è l'imprenditore-professionista o l'investitore con un budget ben preciso non troppo consistente. L'imprenditore chiaramente ha lievitato il suo capitale essendo un intenditore di mercato, di offerta e di richiesta. Senza dubbio sa distinguere benissimo tra un prezzo reale ed uno lievitato o persino illusorio specialmente quando capisce - e non ci vuole poi tanto - la vera, fino ad oggi scarsa, richiesta. Chi invece dispone di una somma precisa non vuole e non può spendere più di quello che indica la sua disponibilità economica.

Per approfondire la questione del mercato immobiliare locale fino in fondo bisogna precisare che il venditore

caltabellottese ignora completamente la concorrenza di Cianciana, promosso fortemente da qualche tempo sul mercato internazionale. Ci si pone la domanda se il nostro paese ha da invidiare Cianciana. La risposta è sì. Non per l'antica storia, non per il pregio paesaggistico e di sicuro non per la posizione, ma per i prezzi realistici. Stiamo parlando di un costo per mq. di 400 a 600 euro a Caltabellotta nei confronti di Cianciana con una media di 200 Euro a mq. per una casa in stato abitabile in centro storico o con



piccoli restauri da effettuare.

Chi cerca casa confronta certamente le proposte e va dove l'offerta corrisponde meglio a quello che intende di acquistare e non gli importa se si trova poi a Cianciana o Caltabellotta. Gli interessa di avere una casa in Sicilia, dove cerca sole, mare, buon cibo, cultura e forse un'accettabile distanza dai campi da golf e così un posto per lui vale l'altro, dato che tutti e due i paesi questo lo rappresentano allo stesso modo. Chiunque farebbe l'identica valutazione: compra dove più gli conviene.

Di conseguenza c'è da temere che non sarà il nostro paese a vincere la gara, gli immobili a Caltabellotta sono diventati troppo costosi per essere in competizione. L'acquirente forestiero va a Cianciana che a lungo andare realizzerà ciò che ci piacerebbe realizzare a

Caltabellotta: benessere e lavoro.

Ulteriore logica del mercato: saranno poi i poli di compravendita ad attirare ancora di più i compratori come è successo a Taormina, Ragusa e Siracusa e, vedendo gli sviluppi già in atto, potrebbe essere Ciaciana uno dei prossimi poli.

È inutile sperare che la spesso nominata "buona aria" di Caltabellotta fosse tanto preziosa da incidere sui prezzi

**PREZZI AL
METRO QUADRATO**

CALTABELLOTTA	EURO 400- 600
CIACIANA	EURO 200

fino a tre volte più alto del vero valore o perché trent'anni addietro si è fatto un "nuovo" solaio. Il criterio di prezzo non può essere il numero di eredi dove ognuno vuole la sua parte oppure il

promettente canale internazionale.

Bisogna rimanere sobri: in genere le case qui non dispongono di requisiti come il certificato di abitabilità o un impianto luce a norma, spesso ci sono vincoli catastali da superare che ben volentieri si dimenticano, umidità che fa fiorire i muri, posteggi macchina lontani e molte altre problematiche. Questioni superabili ma soltanto quando il prezzo è adeguato. Prossimamente faremo un censimento consistente di case e proprietà in vendita a Caltabellotta per concretizzare e ampliare l'offerta sui diversi canali di commercializzazione già attivi. Ci preme però di

precisare che la valutazione di prezzo non si può basare su illusioni, sogni, ricordi o speranze in campi da golf - almeno allo stato attuale - bensì sulla reale richiesta del mercato, le condizioni dell'immobile, metro quadri, accessibilità, zona e quant'altro.



Pretese troppo elevate non possono essere di nostro interesse, perché rendono invano ogni sforzo di promozione e per di più ci mettiamo la nostra reputazione da professionisti per farci dire che i prezzi da noi sono "greatly overpriced", di gran lunga troppo alti, e che il cliente ha trovato superato le proprie aspettative a Ciaciana o chi sa da quale altra parte.

** Rappresentante di Euromondi - Sicily Property Co*

“IL MIRACOLO DELLA PIOGGIA”

Sarà stata altrettanto affliggente e angosciata, se pur sempre carica di speranza, la processione che si svolse il tredici maggio del 1827 al termine della quale avvenne "miracolo a Caltabellotta".

DI CIPI

Fra poco più di un mese sarà celebrato il cinquantesimo anniversario del "miracolo della pioggia". Com'è ormai tradizione consolidata le donne organizzeranno la processione delle statue del Dio Vivo e della Madonna per ricordare l'evento al quale la memoria e la fede popolare attribuiscono la fine di un lungo periodo di siccità e l'arrivo della pioggia che salvò i raccolti e allontanò lo spettro della fame. Da allora sono passati cinquantadue anni e la meteorologia ha ridotto il ricorso alle processioni propiziatorie.

In chi scrive resta vivo il ricordo della pioggia "miracolosa" di quel lontano 1956 ma anche di altre precedenti processioni propiziatorie nel corso delle quali i penitenti, dietro ai fercoli dei santi, si infliggevano pesanti colpi di "capiz-zuna" sulle spalle, gridando "pietà e misericordia miu Diu, l'acqua e lu pani vulemu".

Sarà stata altrettanto affliggente e angosciata, se pur sempre carica di speranza, la processione che si svolse il tredici maggio del 1827 al termine della quale, stando agli "atti del notar D. Pellegrino Ragusa", esercitante nel Regno delle due Sicilie, regnando Francesco Primo re del regno delle due Sicilie di Gerusalemme, duca di Parma Piacenza Castro, Gran Principe ereditario di Toscana, etc.etc.", avvenne un "miracolo a Caltabellotta".

La lettura di quegli atti offre della realtà locale uno spaccato risalente a poco meno di duecento anni fa, propone alla nostra memoria lontani antenati i cui cognomi si sono perpetuati, quartieri che mantengono la denominazione antica ed altri che l'hanno perduta talché risulta difficile la loro individuazione, mestieri inesistenti ormai da molto che connotavano l'economia e la vita sociale dell'epoca.

Gli atti del notaio danno, infine la misura della fede popolare che satelliti e previsioni del tempo avranno magari attenuato ma non spento e, come vedranno i lettori, ripropongono l'antica e persistente indisponibilità dei "comitati" ad usare i soldi raccolti in occasione delle feste per finalità diverse da quelle della vera e propria festa.

Nel 1827 la Chiesa di S. Agostino era "rustica e rozza e

quindi indecente", ma i soldi della raccolta non potevano essere spesi "per abbellirla e renderla in qualche modo degna del sacro culto". Ci fu bisogno di un "miracolo" non già per indurre "i rettori" a cambiare opinione, ma per convincere loro e altri i cittadini ad una raccolta ulteriore da destinare ai lavori. La festa era salva e la chiesa poteva essere "abbellita".

Ma andiamo con ordine e godiamoci la bella, aulica prosa del nostro "notaro".

"Fra l'altre cose pregevoli di cui può gloriarsi questo comune, ha certamente il primo luogo il Venerabile Convento di Sant'Agostino, che per l'antichità della sua fondazione, per la bellezza del sito per la ampiezza delle fabbriche, per la copiosità delle rendite, per la numerosità della famiglia e specialmente per l'esatta osservanza

della regola monastica del gran padre S. Agostino fa grande onore al paese. Rendesi poi singolarmente pregevole per una ragguadevolissima immagine di Maria Santissima sotto il titolo del soccorso che si venera nella sua chiesa, e che a cagione delle grazie continuamente compartite a' suoi devoti Maria Santissima De' Miracoli da questi suoi abitanti viene detta. Quante volte il popolo si è trovato in

bisogno sia per mancanza, sia per troppa copiosità di pioggia, sia per tremuoti, sia per qualunque altro flagello da Dio giustamente mandato; altrettante ricorrendo a questa Madre di Misericordia ha ricevuto i pronti soccorsi, e si è veduto or l'arida terra essere innaffiata da copiose piogge, or essere rasiugata da bel tempo, dopo d'essere stata piena zeppa d'acqua, essere rassodata e riprendere la sua stabilità dopo d'essere stata scossa da' tremuoti. Ma chi mai può dire le grazie universali e particolari della divina Madre compartite a questi abitanti, appena che si è andati a pregarla nella detta Veneranda Immagine che la rappresenta?

Lo sa bene questa popolazione che ad onta dell'estrema miseria da cui è afflitta trasportata da' più teneri sentimenti di gratitudine e di amore si è finalmente moss'a fare uno sforzo per abbellire la chiesa della Sovrana Signora, non già come si conviene a tanta maestà (essendo ciò impossibile) ma per quanto permettono le attuali strettezze.

Solida di fabbriche, ed ampia di sito la venerabile chiesa di S. Agostino trovasi rustica, e rozza; e quindi indecente



non che per l'augusto Padrone invisibile che v'abbita nel sacramento d'amore, ma per l'immagini sacre che l'adornano, e precisamente per la già lodata della Vergine Santa. Ardevano quindi di desiderio alcuni sensati divoti d'abbellirla, e renderla in qualche modo degna del sacro culto, e si era mille volte proposto d'impiegare il denaro che suole erogarsi per solennizzarsi la festa della Signora. Era però sempre andato a vuoto un tal progetto, giacchè i rettori che celebrano tal festa, scelti per lo più tra il borgesato, quanto si mostravano liberali per verificare la solennità della festa, altrettanto eran duri per impiegar tal denaro per l'abellimento della chiesa, volendo finalmente degnarsi d'accettare questo piccolo segno di amore e di rispetto del suo popolo, mosse in un attimo i pensieri e gli affetti di tutti per concorrere al compimento del opera. Ad una invernata piovosa di cui non vi era memoria, ne successe una straordinaria serenità, talché la terra nuotava nell'acque divenne ad un tratto arida e secca ed i seminati stavano già per perire. Universale era il dolore, comune la costernazione alla vista di tal tremendo flagello, e già ognuno avea innanzi agli occhi le tristi conseguenze della miseria. In tale desolazione ispirò Iddio ad una divota persona di farsi le messe delle grazie volgarmente chiamate, onde intercedere da Dio pel sicuro mezzo della sua Santissima Madre, la grazia dell'acqua. La domenica giorno tredici maggio s'uscì in processione la Vergine Santa, il santissimo Crocifisso, ed altri Santi, ed all'uscire la processione il cielo dapprima sereno cominciò a tubarsi, e pria di giungere al Calvario luogo stabilito se ne venne l'abbramata pioggia da dove sino alla chiesa si ritornò con pioggia e pianto da tutto il popolo pel miracolo successo.

Questo miracolo finì di scuotere gli animi e muoverli efficacemente all'opera suddivisata, questo degno Priore Bacelliere Padre Paolo Rizzuti degli esemplari Agostiniani di questa ad insinuazione del signor D. Pellegrino Montalbano, signor D. Pietro Gisafi, signor D. Gaetano Curcio, capo maestro Paolo Guarino, maestro Michele Bonafede, Lorenzo Buttafuoco, e di me notaio annunziò al popolo d'abbellirsi la chiesa della Madre di Dio, e trovandosi disposto dalle precedenti circostanze, mosso anche dall'autorità del solito Priore e della opinione di sua buona vita di cui gode a ragione, si deliberò tosto a prestarsi all'abbellimento della chiesa, e tutti ricchi, e poveri, grandi, e piccoli, uomini, e donne hanno mostrato la stessa premura, ed hanno gareggiato nel contribuire ogn'uno dal suo canto alla bella opera d'onorare per quanto è possibile la Regina del cielo e della terra e per ciò si diviene al presente atto del modo e forma come siegue. Impertanto oggi il detto giorno l'infrascritte persone di loro libera e spontanea volontà, si costituiscono debitori nelle infrascritte somme senza insoluità alli detti signori D. Pietro Grisafi del fù signor

D. Domenico D. Gaetano Curcio di F. Pietro, di condizioni Civili, maestro Paolo Guarino del fù Maestro Michele.

Come si vede il notar Don Pellegrino Ragusa non si limitò ad utilizzare la formuletta di rito: sono presenti ecc. ecc., ma si è impegnato con ottimi risultati in una premessa tanto inconsueta quanto bella e utile per farci conoscere il suo tempo e la realtà di quella lontanissima Caltabellotta. Gli storici utilizzano spesso gli atti notarili per ricostruire relazioni e sistemi di vita dei tempi passati. Noi abbiamo potuto offrire ai lettori uno spicchio della realtà di quasi duecento anni addietro per merito di Francesco Grisafi che ci ha fornito questo straordinario documento.

Quando il nostro notaio passa al vero e proprio atto stila l'elenco dei concittadini che offrono da una a cinque onze ciascuno per contribuire alle spese di abbellimento.

Di ciascuno viene riportato il cognome il mestiere e il quartiere nel quale vive. I cognomi, tranne per Gaetano Vienna, sono gli stessi che tutt'ora ricorrono. I mestieri sono quelli di calzolaio, agricoltore, villico, campiere, pastore, soldato della compagnia del distretto di Sciacca,

mezzano, borgesese, chianchero, fornaio, bottaio, manuale e inoltre i cosiddetti professionisti mancano del tutto.

A pensare bene in quell'epoca in un paese come il nostro non esistevano le scuole e quindi gli insegnanti, la giustizia veniva amministrata senza alcuna garanzia talché non c'era bisogno di avvocati, la salute c'era finché c'era, di medici nemmeno l'ombra, a quell'epoca era difficile che esistesse oltre ad un piccolo gruppo di proprietari terrieri, una classe di professioni-

sti. La vita era grama, l'ignoranza e la miseria diffuse. C'erano il notaio D. Pellegrino Montalbano e Don Pietro Grisafi, probabilmente tra i pochi notabili del paese ma di un loro contributo per l'abbellimento della chiesa di S. Agostino non c'è traccia nell'atto notarile.

Quanto infine, ai quartieri - a quanto pare non esistevano le vie - vengono citati, insieme ad alcuni dei quali resta ancora l'evidenza, quello di S. Antonio, di S. Caterina del Mingo, della Grazia, di sortino, di S. Giovanne, di Santo Nicolò di S. Francesco di Paola.

Il "miracolo" del 1827 salvò i raccolti, indusse alcuni nostri concittadini a tirar fuori - è da immaginare il sacrificio nelle condizioni di miseria in cui si viveva all'epoca - un po' di soldi per la chiesa e ci ha consentito di fare un "salto" nella Caltabellotta di quasi duecento anni addietro. Da allora probabilmente, oltre a quello del 1956, altri "miracoli dell'acqua" saranno avvenuti.

A dimostrazione che se la storia non si ripete, ma si ripetono i comportamenti degli uomini, rimane la disponibilità ad affidarsi con fiducia e speranza all'intervento divino e, per riferirsi alla nostra realtà, rimangono identici i comportamenti dei "rettori" o, come si chiamano ora, dei comitati: i soldi della festa vanno usati esclusivamente per la festa.



RUBRICA

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

RUBRICA



Più ci si avvicina alla scadenza elettorale e più naturalmente cresce l'attivismo di alcuni esponenti della politica locale.

Per la verità l'attivismo si riduce ad una serie di tentativi per costituire un fronte contro

Pumilia piuttosto che nel tentare di mettere insieme un progetto per il Paese.

Comunque c'è tempo ancora per un programma e per la scelta di un candidato.

A questi esponenti politici che fanno della contrapposizione con me l'unico argomento e il solo cemento che li tiene uniti ribadisco che io non ho nulla di personale con loro, che non li considero nemici, anzi penso che c'è sempre la possibilità di dialogare o comunque di confrontarsi con pacatezza.

Voglio anche far notare che è difficile essere "contro" per motivi personali e aspettarsi che i cittadini seguano queste logiche.

Se il sindaco si è "comportato male" perché gli equilibri politici o le scelte di consiglieri comunali lo hanno indotto a sostituire qualche assessore, è pensabile che gli elettori saranno della stessa opinione degli esclusi?

Il giudizio della gente estranea ai giochi della politica non si formerà su altri elementi? Per esempio sulle cose fatte? Perdere il ruolo di assessore, capisco, che fa male.

Ma è la politica, è la logica degli equilibri politici, e capita a tutti avere dei ruoli e poi perderli,

E per tutti la vita continua. Può continuare anche l'attività politica per proporre traguardi nuovi, non per pestare su ostilità preconcepite o magari giustificate.

"Ca m'ha fari"? continuano a chiedere ad alcuni assessori e consiglieri nel tentativo di portarli dalla loro parte.

Ed io chiedo "Ca m'ha fari"? per Caltabellotta e Sant'Anna, mettendo da parte desideri di vendetta che creano solo frustrazioni e ambizioni personali che sono spesso contrari all'interesse pubblico.

"Ca m'ha fari"? Se c'è qualcuno che vuole ragionare mettendo sul tavolo quello che interessa i nostri concittadini sarà sempre il benvenuto.

Per guardare avanti e non per rimuginare sui torti subiti o sulle esclusioni frutto della politica e dei numeri in consiglio.

A proposito di torti. Quali torti hanno subito due tra i più solerti miei antagonisti?

Erano stati designati assessori dai loro sponsor in consiglio e a loro sono stati grati per tutto il tempo nel quale sono stati in carica.

Sono stati sostituiti dai loro sponsor che hanno preferito proseguire in prima persona l'esperienza amministrativa.

A quel punto la gratitudine è svanita. Capita nella vita di dire grazie per un certo tempo e poi dimenticare o diventare ostili. Ma perché c'è l'hanno contro il sindaco?

Ca m'ha fari? Dobbiamo continuare a lavorare per il nostro paese con serenità e prestigio e con amicizia nei confronti di tutti i cittadini.

E' come una cozza attaccata allo scoglio. Non vuole assolutamente mollare la Casa di riposo e, anziché limitarsi- avrebbe dovuto farlo già dal 14 dicembre scorso, - a insediare il consiglio di amministrazione nominato con decreto dell'Assessore regionale della Famiglia sta ancora qui con chiaro abuso di ufficio ed evidente interesse privato.

Di queste due fattispecie delle quali si occupa il codice penale dà precisa testimonianza il verbale con il quale il commissario, per la seconda volta, si rifiuta di compiere il proprio dovere.

Perché questo signore ha due obbiettivi tra loro collegati: restare il più a lungo possibile a spese naturalmente della casa di Riposo e lasciare in eredità il "bene" a persone a lui indicate.

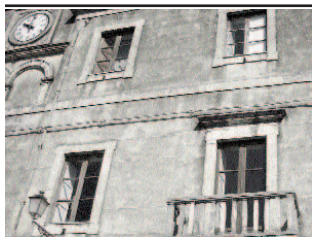
Di conseguenza come un "bravo" di manzoniana memoria per ubbidienza ai suoi mandanti, ha deciso che questo insediamento non "si ha da fare".

Perciò arzigogola e scrive il verbale- peraltro non firmato dal segretario della Casa di Riposo- che viene riprodotto insieme alla puntuale protesta dell'arciprete Costanza.

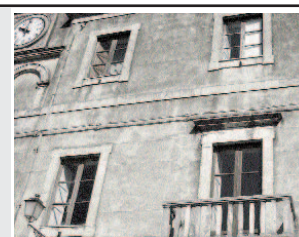
Dal cosiddetto verbale i lettori potranno constatare come questo "abusivo", che si liquida puntualmente la parcella mentre i dipendenti aspettano mesi, sia contemporaneamente in lite con la grammatica, con il diritto, con il buon senso e con la dignità.

E naturalmente a lui e a chi gli dà bottone degli interessi della Casa di Riposo, dei suoi problemi e delle possibili soluzioni non importa un fico secco.

Quando questo signore avrà tolto il disturbo torneremo diffusamente a scrivere di questa piccola e squallida vicenda di potere locale giocata tutta sulla pelle della Casa di Riposo, degli anziani che vi sono ospitati e di quanti vi lavorano.



Dal Palazzo Comunale



Dopo giorni di disservizi nella erogazione dell'acqua causati dal definitivo passaggio della gestione della rete idrica dall'Ente acquedotto alla Girgentiacque, dopo ripetute proteste dei cittadini e numerosi richiami da parte del sindaco e degli assessori, l'amministrazione comunale, a difesa di un diritto essenziale della comunità e per dare un segnale forte che dovrà valere anche per il futuro, ha denunciato la Girgentiacque per interruzione di pubblico servizio.

Il segretario provinciale agrigentino de "La Destra" Roberto Gallo, ha inviato la seguente comunicazione al sindaco.

"Si porta a conoscenza che il Movimento Politico La Destra nella sua attività organizzativa, ha costituito una sezione nella città di Caltabellotta. Il segretario della sezione incaricato è il Sig. Pellegrino geometra Augello. Il geom. Augello Pellegrino rappresenta legalmente La Destra di Caltabellotta perché incaricato dal sottoscritto segretario provinciale. Nelle more di una ipotesi di dialogo e di collaborazione con l'amministrazione comunale si da disponibilità ad una presenza attiva in un comune come quello di Caltabellotta dove un progetto di risanamento, non può tener conto di quelle forze politiche che si richiamano al concetto di "senso dello Stato" e di "Legalità", e che hanno a cuore le sorti della Patria".

Gli assessori comunali con una loro autonoma scelta hanno deciso di rinunciare all'aumento Istat sull'indennità di funzione. Analoga scelta è prevedibile faranno nei prossimi giorni i consiglieri comunali. In tal modo si fanno risparmiare soldi al comune, si da una prova di disinteresse e il segnale di una politica che comprime i suoi costi a vantaggio dell'interesse generale.

Nella seduta del 29/01/2009 il consiglio comunale all'unanimità ha rinnovato l'incarico di revisore dei conti alla Dottoressa Sina Corso. Per lei e per l'attività svolta nei quattro anni precedenti c'è stato il generale apprezzamento dei consiglieri.

Il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha stanziato un contributo di 10.000,00 Euro per una iniziativa sulla "promozione dell'olio extravergine d'oliva Biancolilla di Caltabellotta".

La manifestazione che si terrà nella prima decade di marzo mira a sostenere il principale prodotto della nostra economia.

Il Comune di Caltabellotta parteciperà alle iniziative e attività del piano di sviluppo rurale 2007/2013. Una delle vie più importanti seguita in ambito comunitario per incentivare lo sviluppo delle zone rurali è il progetto LEADER, dove l'acronimo LEADER sta per "Liaisons Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale" - Collegamento tra Azioni di sviluppo dell'Economia rurale.

Recentemente il Comune ha aderito al Gruppo di Azione Locale "Terre del Gattopardo", progetto Leader.

L'approccio Leader è una delle iniziative finanziate dai fondi strutturali dell'Unione Europea che mira ad aiutare gli operatori del mondo rurale, promuovendo l'attuazione di strategie integrate di elevata qualità e originali in materia di sviluppo durevole. E' un'iniziativa che mette in primo piano il partenariato e le reti di scambi di esperienze a favore delle aree rurali.

"Il nostro territorio non ha mai beneficiato delle opportunità del Progetto Leader, l'adesione al partenariato del Gal "Terre del Gattopardo" voluta da questa amministrazione ci consentirà di utilizzare le risorse dell'Unione Europea a favore delle nostre imprese e del nostro territorio", ha affermato il Dott. Lorenzo Tornetta Assessore all'Agricoltura del Comune nell'incontro tenuto nei locali della biblioteca.

"Animare un territorio non è solo una questione di trasmissione di conoscenze e informazioni, ma è soprattutto lo sviluppo di metodologie innovative, la riorganizzazione sociale ed economica del territorio stesso, con iniziative tali da rimuovere i vincoli allo sviluppo e affrontare in termini nuovi e adeguati le opportunità offerte dalle politiche di sviluppo a livello regionale, nazionale ed europeo" ha affermato Nino Sutera.

In vista dei bandi del POR Sicilia 2007-2013 è stato definito il progetto esecutivo per i lavori di recupero e valorizzazione del fortilizio in contrada Vigna di Corte e dell'antica strada di collegamento Sciacca - Caltabellotta.

Il progetto che prevede un finanziamento di due milioni di euro è stato redatto dall'architetto Pecorino dirigente dell'ufficio tecnico con la consulenza del professore Alberto Piazza del consorzio universitario di Agrigento e si inserisce nel programma di sviluppo turistico del nostro paese in relazione particolarmente con le iniziative di Sciacca.

Con il comune di Sciacca, a tale riguardo, si procederà ad un accordo di programma per ulteriori iniziative che ci coinvolgono pienamente.

OPERA PIA CENTRO SERVIZI SOCIALI

"A. RIZZUTI SACRO CUORE"

VIA ROMA N.27 92010 CALTABELLOTTA (AG)

L'UNIVERSITÀ PER LA TERZA ETÀ A CALTABELLOTTA ?

DI GIUSEPPE RIZZUTI

L'Unitre rende protagoniste, in modo particolare, le persone anziane affinché, partecipando al progetto sappiano trasformarsi da forza lavoro in forza cultura, per avere modo di liberare la propria creatività, riappropriandosi di ruoli significativi e di un tempo libero ritrovato che non ha età.

In diverse occasioni è capitato di occuparci della possibile utilizzazione dell'Eremo di S. Pellegrino a restauro ultimato. Alcune proposte sono state lanciate ma niente di definitivo e di concreto. Se vogliamo fare qualche proposta è opportuno tener presente in primis che, stante a quanto convenuto l'anno scorso tra il Comune di Caltabellotta e la Curia Arcivescovile di Agrigento, per un mese all'anno la struttura dovrà essere nella disponibilità di quest'ultima. Questo se da un lato potrebbe essere un problema, dall'altro potrebbe rivelarsi un'opportunità.

Ovviamente non mancherà alla Curia fare quanto gli è dovuto, ma dovrà essere il Clero caltabellottese ad agire da pungolo e da stimolo e l'Arciprete Costanza dovrà avere un ruolo di primo piano. Anche Don Giuseppe Marciante, il Canonico caltabellottese che da qualche anno opera a Sciacca, qualche mese fa mi è sembrato molto interessato alla cosa, ma

soprattutto ci si aspetta molto da Don Giovanni Mangiapane, nella qualità di Direttore dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici, legatissimo al nostro paese per avervi operato per quasi un trentennio, peraltro abbondantemente ricambiato.

Tornando al nostro argomento, il Clero dovrebbe impegnarsi ad organizzare delle manifestazioni annuali in quel sito per esempio alla stregua di quel che fece per molti anni Padre Pintacuda con Filagra, piccola località vicina a Prizzi (PA), dove a settembre di ogni anno si svolgevano seminari di studi e incontri politici molto importanti che erano assurti ad importanza nazionale.

Questo per un mese all'anno. Ma non basta.

Tuttavia è necessario che la struttura, per essere veramente volano di sviluppo, stia aperta e funzionante per parecchi mesi all'anno.

Va detto che una parte potrà essere adibita ad esposizione museale, non dimenticando che la struttura è inserita in un contesto archeologico di circa 30 ettari. Sappiamo anche che c'è un grosso amatore di Sciacca che da anni è alla ricerca di un contenitore culturale che possa accogliere la propria importantissima collezione senza farla allontanare dal territorio. Quindi parte della struttura potrebbe avere questa destinazione.

Non va dimenticato neanche quello che la Soprintendenza aveva proposto come idea portante tutta da sviluppare quello di farla divenire sede di una "Fondazione per la Pace ed il Rispetto della Dignità Umana".

Finora però l'interesse mostrato verso l'Eremo da una certa classe politica locale è consistito solamente in quanti propri protetti potrebbero essere assunti dall'impresa

esecutrice dei lavori di restauro. E null'altro. Escluso il sindaco Pumilia, ben inteso, che, invece, ha operato attivamente per il finanziamento dell'opera e a cui sta a cuore il futuro della struttura. Tenuto conto che trattasi di un contenitore culturale che può avere diverse utilizzazioni, ovviamente senza che nessu-



na cozzi con le altre, uno dei possibili usi potrebbe essere quella di istituirci un'Università per la Terza Età, per come c'è ne sono tante in tutta Italia, che farebbe in modo che per lunghi periodi dell'anno la struttura venga frequentata da gente dell'hinterland e non solo da caltabellottesi. Questo potrebbe far sì che tanta gente di estrazione culturale medio alta potrebbe apportare un proprio contributo alla fruizione dell'Eremo in maniera moderna.

Ci piacerebbe comunque che nei programmi elettorali delle prossime elezioni amministrative ormai imminenti, i candidati a sindaco che si andranno ad affrontare

ponessero la fruizione dell'Eremo di S. Pellegrino in posizione preminente.

Diamo qualche idea di che cosa sia l'Università della Terza Età. La società moderna tende ad emarginare la persona nel momento in cui esce dal ciclo produttivo, qualunque sia la sua età.

Dopo aver assaporato un'effimera euforia per aver raggiunto la possibilità di godere di un tempo libero ritrovato che si rivela, ben presto, privo di contenuti, molto spesso la persona resta in balia dello "choc da pensionamento", della "sindrome da nido vuoto", dell'ansia, della depressione e della non "voglia di comunicare con gli altri", privata del desiderio di proiettarsi nel futuro per mancanza di un progetto di vita.

Con lo scopo di prevenire, quanto più possibile queste eventualità, per abbattere le barriere d'incomunicabilità fra le generazioni e per promuovere cultura e socialità, nel 1975 nacque a Torino, la prima Università della Terza Età italiana che fu siglata Unitre perché si apriva a tre età. FINALITA'. Dopo il successo della sede di Torino, altre città piemontesi prima, e altre Regioni poi, chiesero di aderire alla Associazione Nazionale, appositamente costituita con Sede legale a Torino che, oltre alla prima sede, associa oggi 215 sedi operanti su tutto il territorio nazionale. Le sedi adottano lo stesso marchio, la stessa sigla, lo stesso statuto e la stessa didattica speciale. Le finalità della Nazionale sono: educare - formare - informare - fare prevenzione - promuovere la ricerca - aprirsi al sociale e al territorio, e attraverso le sedi locali associate si propone di:

a) contribuire alla promozione culturale dei soci con l'attivazione di Corsi e Laboratori su argomenti specifici e la realizzazione di altre attività;

b) favorire la partecipazione degli iscritti attraverso la predisposizione ed attuazione di iniziative concrete;

c) operare un confronto ed una sintesi fra le culture delle precedenti generazioni e di quella attuale, al fine di realizzare una Accademia di Umanità che evidenzia oltre il sapere l'Essere.

OBIETTIVI. Due sono le linee portanti con le quali l'Unitre persegue i propri obiettivi: quella della cultura in mano ai Docenti e quella dell'Accademia d'Umanità in mano agli studenti che non sono utenti passivi che ascoltano le lezioni e tornano la volta dopo ma sono persone che vengono sollecitate ed educate a partecipare alla vita dell'Unitre sia come assistenti ai Corsi che come coordinatori, o addetti alle Segreterie dell'Accademia d'Umanità, che è la struttura operativa dell'Unitre.

Gli studenti, debitamente preparati, attraverso la partecipazione ai Corsi, si aprono al sociale e al territorio donando a loro volta agli altri parte del loro tempo libero e della loro professionalità.

INTERROGAZIONE DI G A S P A R E S A L A

Al Signor Sindaco
Comune di Caltabellotta

Al Presidente del Consiglio
Comune di Caltabellotta

INTERROGAZIONE

Il sottoscritto consigliere comunale del PdL Gaspare Sala facente parte del gruppo misto, avendo preso atto del provvedimento n. 8 del 29 settembre 2008, con il quale il Sindaco del Comune di Caltabellotta nominando, ai sensi dell'art. 5 del vigente statuto dell'IPAB centro Servizi Sociali "A.Rizzuti Caruso Sacro Cuore", i signori Trapani Giuseppe, nato a Caltabellotta il 24 febbraio 1956 e Grisafi Ignazio, nato a Caltabellotta il 24 novembre 1957 quali membri del nuovo C.d.A. del predetto ente - configurandosi detto viziato da oggettiva illegittimità,

INTERROGA

Il Sindaco, Dott. Calogero Pumilia, per conoscere le ragioni che hanno indotto all'adozione di tale provvedimento - configurandosi lo stesso posto "contra legem" - sia in quanto adottato in dispregio delle norme procedurali e di quelle specifiche che regolano tale materia che con riferimento alle norme sulla trasparenza a cui soggiacciono gli atti e i provvedimenti della P.A. nonché della legge n. 267/2000.

Lo scrivente, per la particolare e rilevante importanza che riveste l'argomento, chiede eccezionalmente, ove necessario anche in deroga al vigente regolamento dei lavori consiliari, sia la risposta scritta urgente nonché la trattazione dell'interrogazione stessa alla prima seduta utile del Consiglio Comunale.

Copia della presente, per quanto di competenza o conoscenza, viene inviata all'assessore Regionale alla Famiglia On. Scoma, al Sig. Prefetto di Agrigento, al Direttore Regionale dell'assessorato alla Famiglia, al Commissario Regionale della Casa di riposo "Rizzuti Caruso", all'Arciprete di Caltabellotta e a tutti i consiglieri comunali.

INTERROGAZIONI DEL GRUPPO CONSILIARE "PRIMAVERA"

Al Sindaco, al Presidente del Consiglio

Il Sindaco, il Presidente e il rispetto delle regole
Il mandato si avvia verso la sua conclusione e il nostro gruppo non può fare a meno di rilevare come le SS.LL., ognuno per il proprio ruolo, siano venute meno, per l'ennesima volta, al rispetto di un importante adempimento: la relazione annuale del Sindaco per l'attività politico - amministrativa per l'anno 2007/08, la cui scadenza normale e naturale era il mese di giugno dell'anno appena passato, che il Presidente avrebbe dovuto far rispettare come previsto dalla normativa vigente che, vogliamo pensare, egli non ignori.

Aggiungiamo che sono state presentate con notevole ritardo all'esame del consiglio comunale le relazioni annuali 2005/06 e 2006/07 violando la normativa vigente e il Sindaco aveva chiesto scusa promettendo di non ripetersi.

Rileviamo, altresì, che il mancato rispetto di tale scadenza avrebbe comportato nel passato, come nel presente, la comunicazione sia alla Prefettura che all'Assessorato regionale agli EE.LL. per i provvedimenti di loro competenza nei confronti delle SS.LL., per cui questo documento rischia di apparire, per certi versi, illogico e incoerente. Chiaro che non ne abbiamo voluto fare un problema di forma quanto di sostanza con la conclusione che ne deriva: la mancanza di considerazione che le SS.LL., in perfetta sintonia, hanno nei confronti del consiglio comunale, evidentemente ritenuto marginale, naturalmente, presidente compreso.

Al Sindaco, Al Presidente del Consiglio.

Solo improvvisazione?

Premesso che la S.V. ha delegato al personale dall'inizio del mandato,

- rilevato che l'Ufficio di Polizia Municipale, alla fine del suo mandato, oltre a essere privo dell'unità del comandante, non fruisce di fatto del servizio di uno dei vigili, distaccato al Settore cultura e non adeguatamente sostituito per cui il Comando risulta privo di due unità,

- visto che anche l'Ufficio dei servizi demografici e attività produttive, anche se previsto da lungo tempo il pensionamento del dirigente, dall'1/12/08 si sta reggendo su un solo dipendente, a cui fanno capo l'organizzazione e l'attività dell'ufficio in gran parte da sperimentare, e su due lavoratori socialmente utili con mansioni e orari ridotti,

- constatato che, con delibera di giunta n° 180 del 18/12/08, a coprire l'ufficio distaccato dei servizi demografici di S. Anna è stata assegnata la dipendente U.R.P. di quella sede con servizio U.R.P. diviso e assegnato a due distinti uffici: quello di S. Anna ai Servizi demografici e quello di Calatabellotta rimasto al Settore affari generali,

evitato ogni commento,

si chiede di sapere, ai sensi dell'art. 21 del regolamento del Consiglio Comunale,

- come mai, essendo competenza esclusivamente sua e dell'organo che presiede, non sono state adottate, ove possibile, soluzioni definitive o, in ogni caso, adeguate, per dare funzionalità e razionalità alla macchina amministrativa,

- quali sono stati, eventualmente, gli impedimenti che non

hanno consentito le soluzioni di cui al punto precedente,

- se, infine, nel tempo che resta fino alle prossime elezioni amministrative, si intendono adottare soluzioni - ponte o mezze soluzioni che possano prestarsi a strumentalizzazioni di natura elettorale.

Al Sindaco, al Commissari del Centro SS.SS. "Rizzuti Caruso", al Consiglio di Amministrazione "Rizzuti Caruso", p.c.- Ai cittadini

Ancora una volta: "Centro SS.SS. Rizzuti Caruso, quale futuro?"

I sottoscrittori consiglieri comunali,

- richiamato un loro documento del 16/04/08 dal titolo uguale a quello segnato sopra tra le virgolette, dove evidenziavano i rischi cui andava incontro il Centro per i contrasti tra il Sindaco e il consiglio di amministrazione, composto anche da due componenti di nomina sindacale, uno dei quali eletto presidente,

- aggiunto che, nel frattempo, il disavanzo di gestione è aumentato considerevolmente, che i pagamenti delle mensilità avvengono con notevole ritardo e che le forme di assunzione utilizzate hanno determinato più di una vertenza,

- evidenziando che, scaduto l'ultimo consiglio di amministrazione dell'Ente nel mese di aprile 2008, il Sindaco ha innescato di fatto il meccanismo per il commissariamento indicando i due componenti di sua nomina il 29/09/08, non tenendo conto di una prima nota del 12/02/08, dopo i tre solleciti del 30/04/08, del 31/07/08 e del 27/08/08 da parte del Ass/re reg/le competente,

- Ha notato che dopo la nomina del commissario, a sua volta l'assessore competente ha nominato solo quattro dei cinque componenti il c.d.a. escludendo quello di sua scelta (!?!?!?),

- Preso atto che il commissario ha proceduto alla pubblicazione di un bando di gara per il 20/02/09 che prevede "l'affidamento per nove mesi dei servizi socio - assistenziali alla persona" ad una cooperativa col rischio che i lavoratori locali a.t.d. non trovino occupazione verso il Centro,

- Detto che esistono forme di assunzione, alternative al bando di cui al punto precedente, legittime e trasparenti che non rischiano di penalizzare i lavoratori locali,

DENUNCIANO

L'ingiustificato ritardo del sindaco nella scelta dei componenti il consiglio di amministrazione di sua nomina che ha determinato il commissariamento fermo restando la responsabilità dell'assessore a sua volta inadempiente nella scelta del componente di sua competenza nel consiglio di amministrazione che, già riunitosi infruttuosamente il 19/01/09 e convocato il prossimo sei febbraio potrebbe risultare in operativo, a cominciare dalla elezione del presidente, perché incompleto senza legittima motivazione. Tutto ciò premesso, si richiama

l'attenzione sulla ricaduta occupazionale che la scelta fatta da commissario avrà sui lavoratori locali e si chiede la revoca del bando suddetto e l'adozione di forme di assunzione che non penalizzino o strumentalizzino i lavoratori locali.

GIUSEPPE PARINISI

CALTABELLOTTESE CON L'HOBBY DEL METEO

DI FILIPPO CARDINALE

Non tutti i giovani impiegano il tempo libero oziando, oppure stanno davanti la Tv a guardare i reality, trionfo dell'effimero e del nulla. Giuseppe Parinisi, trenta anni e studente di informatica a Catania, ha la passione della meteorologia. Ma non attinge se indossare il cappotto o portare l'ombrello dai



Foto di G. Parinisi

s e r v i z i
meteo tele-
v i s i v i .
Preferisce
far da se.

E allora,
sul terrazzo
di casa sua
istalla una
stazione
m e t e o
costruita
con le sue
m a n i .
Installa un
anemome-
tro e un
pluviome-
tro. Il

primo misura la velocità del vento, il secondo misura la quantità di pioggia che viene giù in un determinato luogo e per un certo tempo.

Giuseppe ha installato alcuni elementi che gli consentono di rivacare dati in grado di sviluppare una proiezione meteo.

Altro strumento adoperato dal giovane appassionato di meteo è il termoigrometro. Tale strumento gli segnala la temperatura esterna e il grado di umidità.

Tutti gli strumenti idonei a misurare gli elementi meteo sono collegati ad una consolle che serve ad effettuare il monitoraggio. La consolle è situata all'interno dell'abitazione di Giuseppe, dove sono collocati altri sensori che misurano la temperatura interna, tasso di umidità e fasi lunari. Giuseppe calcola le previsioni meteo per le 12-24 ore successive valide in un raggio di 50 chilometri. Per Giuseppe Parinisi si tratta di un

sano hobby e già pensa di estendere la sua esperienza con l'ausilio di internet.

A che servirà?

Grazie ad un programma, Giuseppe consentirà al mondo dei navigatori internet di accedere alle informazioni che metterà in rete.

Giuseppe Panirisi metterà, dunque, a disposizione una miriade di dati utili a comprendere le previsioni

meteo. Previsioni in ambito locale che saranno utili soprattutto per il settore agricolo. Ma non solo. Basta dare uno sguardo alle televisioni per accorgersi come i servizi meteo sono stati potenziati ed estesi. Insomma, nell'era della tecnologia capire l'andamento del tempo, sotto l'aspetto delle condizioni meteorologiche, è davvero importante.

Senza dimenticare che la stazione di Giuseppe Panirisi sarà di forte ausilio per il Comune. Nello svolgimento degli eventi sarà prezioso comprendere in tempo le condizioni meteo.

A Caltabellotta è già attiva una stazione che serve a misurare le scosse di terremoto.

Ora se ne aggiunge una per le previsioni del tempo. A Giuseppe, da parte di tutta la redazione, tantissimi complimenti.



Foto di G. Parinisi



Foto di G. Parinisi

LETTERA DELL'ARCIPRETE PER IL MANCATO INSEDIAMENTO
DEL CDA DELL'I.P.A.B. CENTRO SERVIZI SOCIALI
"A. RIZZUTI CARUSO-SACRO CUORE "

On.le Dott. Francesco Scoma
Ass.to Reg.le Famiglia
Politiche Sociali ed Autonomie Locali
Via Trinacria n. 34/36
90144 Palermo

e p.c. Dr. Francesco Fazio
Dirigente del 1 Servizio Ass.to Reg.le Famiglia
Politiche Sociali ed Autonomie Locali
Via Trinacria n. 34/36
90144 Palermo

Signor Commissario Straordinario
Dr. Silvio Lombardo
Politiche Sociali ed Autonomie Locali
Via Trinacria n. 34/36
90144 Palermo

On. Calogero Pumilia
Sindaco di Caltabellotta

Rag. Pellegrino Parlapiano
Direttore del Centro Servizi Sociali
"A. Rizzuti Caruso - Sacro Cuore" di Caltabellotta

Oggetto. Contestazione per il mancato insediamento del Consiglio di Amministrazione dell'I.P.A.B. Centro Servizi Sociali "A. Rizzuti Caruso - Sacro Cuore" di Caltabellotta.

Il sottoscritto Arciprete Don Giuseppe Costanza, membro di diritto del Consiglio di Amministrazione dell'I.P.A.B Centro Servizi Sociali "A. Rizzuti Caruso -Sacro Cuore" di Caltabellotta (AG) e membro designato del nuovo C.D.A il 09/01/2009 Decreto Assessoriale n. 4417/Serv..1, con la presente

CONTESTA

al Signor Commissario Straordinario Dr Silvio Lombardo, il mancato insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione dopo le regolari e infruttuose convocazioni del 19 gennaio c.a. e 6 febbraio c.m.

MANIFESTA

il più profondo rammarico per il rifiuto del Signor Commissario, d' inserire all'interno del testo del verbale della seduta del 6/2/2009 una dichiarazione, in merito al disappunto del mancato insediamento del C.D.A. e della procedura messa in atto. Questo rifiuto ha leso un mio diritto. Il Signor Commissario mi invitava a sottoscrivere di mio pugno la mia dichiarazione in calce al Verbale, anche se nel Verbale ha inserito altre valutazioni non inerenti all'insediamento del nuovo C.D.A. Preso atto del rifiuto ho ritenuto opportuno e legittimo non inserire nessuna dichiarazione e non sottoscrivere il Verbale;

RITIENE Nullo ED ILLEGITTIMO

il Verbale del 6 febbraio c.m, in quanto mancano i presupposti giuridici perché l'atto sia valido. Alla luce di tutto ciò, invita urgentemente la S.V. ad adottare tutti i provvedimenti utili, al fine di poter quanto prima fare insediare regolarmente il nuovo Consiglio di Amministrazione dell' I.P.A.B. di Caltabellotta e quindi evitare una possibile paralisi amministrativa.
Caltabellotta, 7 Febbraio 2009

Arc. Don Giuseppe Costanza

E C C O I L V E R B A L E D E L 6 F E B B R A I O

VERBALE C.D.A. DEL 6 FEBBRAIO 2009

L'anno duemilanove il giorno sei del mese di Febbraio, alle ore 12,00, nella sede dell'Ente sita a Caltabellotta in via Roma, 27, a seguito di regolare invito disposto dal Commissario straordinario Regionale, Dr. Silvio Lombardo - Rappresentante Legale - Pro Tempore - sono intervenute le sotto-descritte persone onde procedere all'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia, nominato con D.A. n. 4417/S.1 del 09/12/08 dell'Ass.to Reg.le alla Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali.

Sono presenti:

- " Dr. Silvio Lombardo, nella qualità di commissario regionale- Rappresentante Legale - uscente;
- " Sac. Giuseppe Costanza, competente designato;
- " Rag. Vincenzo Autolitano, componente designato;
- " Prof. Ignazio Grisafi, componente designato;
- " Sig. Giuseppe Trapani, componente designato.

Il Commissario informa i presenti dell'andamento dell'Assemblea per il rinnovo del C.D.A. evidenziando che non tutti i componenti nominati è stato possibile che siano presenti in questa occasione, quanto sono sorti dubbi, ex art. 5 dello Statuto dell'Ente, in ordine al componente designato dall'assessore pro - tempore e, specificamente, nella persona di Dr. Randazzo Baldassare, inoltre fa presente che in ordine a tale difficoltà si sono aggiunge anche le altre perplessità riguardanti la nomina dei rappresentanti effettuati direttamente dal Sindaco di Caltabellotta.

In particolare, con riguardo al componente designato dall'Assessorato, è si precisa che è stata avanzata richiesta di parere all'Ufficio Legale e Legislativo della Regione Siciliana.

Pertanto alla luce delle esposte questioni controverse si ritiene che l'organismo insediatosi, con i soli presenti (di cui vi è ex lege incombenza di verifica dei requisiti soggettivi) di aggiornare il c.d.a. a data da destinarsi.

Tale proposta è dettata sia dal fatto dell'assenza del componente di nomina assessoriale che della verifica di legittimità degli altri componenti di nomina del Sindaco che risulta fortemente contestata (quale contra legem) ed oggetto di interpellanze - interrogazioni comunali tra cui l'ultima del 27 gennaio 2009.

La seduta viene tolta alle ore 13,45
Il Commissario Straordinario

(Dr. Silvio Lombardo)



PAPAI
SPORTMAN
SCIACCA
VIA INCISA, 27
TEL. 0925 25704



PAPAI
SPORTMAN
SCIACCA
VIA INCISA, 27
TEL. 0925 25704

GIROLAMO GIANDALIA

UN RICCO INSEGNAMENTO DI VITA

DI ROBERTO D'ALBERTO

Sembra che gli abitanti dei paesi anglosassoni, allo scoccare del primo gennaio, abbiano la sana tradizione di formulare buoni propositi con i quali affrontare il nuovo anno. C'è chi si predispone a diventare più tollerante, chi vuole smettere di fumare, chi essere maggiormente disponibile verso il prossimo, chi decide di ricostruire l'appartamento, chi risparmiare soldi, chi comprare una macchina, chi abbracciare una fede alternativa, chi regalarsi un cane, chi andare via, chi ritornare. Generalmente, in ogni caso, si prefiggono buoni propositi con i quali rincorrere l'idea di diventare migliori, sia nei confronti degli altri, sia di se stessi. Il sottoscritto, che a onor del vero con gli inglesi c'entra come i cavoli a merenda, non elabora particolari intendimenti da un bel pezzo, anzi, a ben rifletterci, non credo d'averne mai programmati. Allora, per colmare questa grave inadempienza, ho deciso all'avvento del 2009 di centrare un obiettivo anch'io, e onorare un mezzo impegno contratto tempo addietro. Diversi mesi fa ho avuto il piacere d'incontrare Alberto Santangelo, il brillante medico che vive e lavora in Germania, senza mai dimenticare, tuttavia, la sua terra d'origine. Dopo i convenevoli di rito, Alberto si è complimentato per l'impegno che destiniamo alla divulgazione della "Voce", ha tenuto a precisare che ogni mese con l'ausilio del computer riesce a seguirci agevolmente, ricordandomi, in aggiunta, che in gioventù anche lui si è dedicato qui a Caltabellotta alla divulgazione di un giornalino, infine mi ha invitato a scrivere un pezzo sul Dottore Giandalia. Sai, ha continuato, l'altro giorno durante una passeggiata alla villa comunale, mi sono fermato davanti al busto eretto a ricordo del Giandalia, chiedendomi quali opere avesse mai compiuto per meritarsi un simile riconoscimento. A voler essere schietto, ha proseguito, da ragazzo ho ascoltato un comizio in piazza Umberto I che ha contribuito a crearmi una certa opinione dei caltabellottes. L'oratore, dotato di enfasi e slancio, sciorinava argomenti validi che gli intervenuti sembravano seguire con attenzione, il discorso non era privo di spunti interessanti e terminò con un crescendo rossiniano di promesse e impegni solenni. Credevo, dunque, che gli intervenuti fossero lì pronti a tributargli, non dico, un'ovazione, ma un battimano, perché no. Invece niente. Dagli spettatori, che pure erano numerosi, non si levò altro che un timidissimo piccolo applauso. Con le mani in tasca e i volti impenetrabili, i presenti iniziarono a defluire per

guadagnare chi la via di casa, chi il circolo, chi il bar. Io rimasi a guardarli tra l'ammirazione e lo stupore, valutando quale nobile metallo li avesse forgiati. Così si è radicata dentro di me l'opinione che i caltabellottes fossero gente con il pelo sullo stomaco, poco incline a lasciarsi trascinare, e tantomeno concedersi a slanci ed entusiasmi vari. Di fronte il mezzo busto innalzato a imperituro ricordo perciò, mi sorsero spontanei alcuni semplici interrogativi. Chi era questo Dottor Giandalia? Che cosa fece in favore degli abitanti del paese? Esistono documenti che ne traccino il profilo umano e professionale? Chi si prese la briga di erigere la statua che lo ritrae, all'ombra della centenaria, poderosa, bellissima quercia? Dall'imbeccata dell'ottimo Alberto, è nata allora l'idea di raccogliere qualcosa che riguarda il filantropo Girolamo Giandalia, e proporla ai nostri lettori. La targa commemorativa scritta sul piedistallo del monumento, recita: "Al medico Girolamo

Chi era questo Dottor Giandalia? Che cosa fece in favore degli abitanti del paese? Esistono documenti che ne traccino il profilo umano e professionale? Chi si prese la briga di erigere la statua che lo ritrae, all'ombra della centenaria, poderosa, bellissima quercia?

Giandalia nella cui statura umana v'è ricco insegnamento di vita i concittadini vicini e lontani qui posero additandolo ai posteri 12 04 1891- 08 05 1953". Vi dico subito che sull'insigne uomo, per quanto mi è dato sapere, di documenti ufficiali non esistono punto. Sappiamo, comunque, che è nato a Caltabellotta il 12 Aprile del 1891 da Salvatore Giandalia e Mariantonia Campo, la quale contribuiva all'economia domestica lavorando come ricamatrice. Il padre, prima di diventare commerciante di cuoio e pellame, esercitava il mestiere di calzolaio. Il tremendo terremoto di Messina del 1908, fu paradossalmente una tragica circostanza favorevole al ciabattino, perché

tra le ottantamila vittime trovarono morte anche i fornitori presso i quali aveva acquistato a credito un grosso quantitativo di merce, senza pertanto doverlo più pagare ad alcuno. Salvatore Giandalia ebbe così modo di costruire un oleificio e fare laureare il figlio in medicina. Una volta laureato, il Dottor Giandalia si dedicò con generosità e disinteresse alla sua professione, curando chiunque ne avesse bisogno, senza nulla chiedere, senza mai pretendere. In paese esistono ancora, per nostra fortuna, parecchie persone che l'hanno conosciuto e lo ricordano bene. Sicché, grazie le loro testimonianze, si possono accennare alcuni tratti caratteristici che dovrebbero aiutare ognuno di noi a farsene una pallida visione, anche se solo parzialmente tracciata, è ovvio. L'insegnante Vincenzo Mulè, mi ha raccontato che suo padre Pellegrino, classe 1917, rammenta perfettamente un giorno di primavera degli anni 20, quando il Dott. Giandalia, acquistata una delle primissime automobili, imbarcò sulla sua macchina un nugolo di ragazzini, tra cui il papà, invi-

tandoli a fare una passeggiata e un bagno nelle azzurre acque saccensi. Superato il rettilineo di Santa Maria, però, all'incirca presso l'oleificio Cucchiara, incontrarono un contadino a cavallo, che alla vista dell'autovettura s'imbizzarri sbattendo il povero uomo a terra. Il dottore fece scendere immediatamente i ragazzi dal veicolo, prestò i primi soccorsi al malcapitato, e poi con lo stesso partì alla volta dell'ospedale di Sciacca, raccomandando ai ragazzi di aspettarlo. Dopo un paio d'ore d'attesa, Giandalia ritornò con il disarcionato e un enorme vassoio pieno di pasticcini per i suoi piccoli ospiti, e aiutato il contadino, a quel punto pienamente ristabilito dalle cure ospedaliere, a salire sul suo quadrupede, partirono alla volta del mare. Sempre il signor Pellegrino Mulè racconta la sera che alcune persone andarono al Circolo dei civili, (ora Cultura), a pregare il Dottore di soccorrere una giovane donna proveniente da Sant'Anna che giaceva riversa su una scala a pioli usata a mo di lettiga. Dopo una veloce visita, Giandalia capì che la signora era vittima di un attacco di peritonite. Senza perdere un attimo, allora, chiese al giovane Peppino Turturici, all'epoca studente di medicina che viveva vicino la piazza, d'andare a prendere i ferri del mestiere. Fatta poi condurre la degente presso la pensione che sorgeva dove adesso si trova il bar Europeo, improvvisò un intervento chirurgico salvandogli la vita, e facendosi carico delle spese di vitto e alloggio che l'operata dovette sostenere per il soggiorno nell'improvvisato ospedale. Analogamente anche mio padre mi descrive Giandalia come una grande persona. In lui l'altruismo e il tratto umano non sono stati certo inferiori al talento clinico, che si esaltava soprattutto in fase di diagnosi. Tra le sue reminiscenze, mio papà menziona una mattina degli anni quaranta, quando il dottore uscito dalla casa di via Turano ben agghindato come il solito, (sembra amasse avere cura della sua persona e vestirsi bene), percorse a piedi tutta la via Botteghele, la via Daino, per fermarsi presso la farmacia D'Alberto, che in quel tempo si trovava in via Domenico Barbera. Giunto sul ballatoio della farmacia, allora collocata proprio all'inizio della discesa, aveva iniziato a passeggiare e conversare con mio nonno Pellegrino (del quale era buon amico), quando un signore trafelato lo venne a pregare di recarsi a casa sua nel quartiere del "Cozzo", perché la moglie giaceva malata e bisognosa d'assistenza medica. Il Dottore, alla richiesta dell'uomo che pure gli veniva compare, realizzò in cuor suo che doveva rifarsi nuovamente tutta quella strada a piedi, per cui andò su tutte le furie. Cominciò a sbraitare e inveire, si tolse il cappello, lo stropicciò, lo gettò a terra, lo calpestò, si agitò un altro poco, poi improvvisamente si calmò, si ricompose, raccolse il copricapo, lo mise in ordine, se lo calcò sulla testa, e come se niente fosse prese l'uomo sotto braccio dicendogli, "amuninni cumpà", e via al "Cozzo" ad assistere la sofferente. Memorabili racconta sempre mio padre, certe partite a biliardo tra Don Francesco Grisafi, Vincenzo Caruso conosciuto come Don "Nsulu", e Giandalia, appunto. Si racconta che Don "Nsulu" avesse il potere di farlo uscire fuori dai gangheri, ogni qualvolta, tra una sigaretta e l'altra (fu accanito fumatore), che il Dottore imbracciava la stecca per accingersi a eseguire il suo tiro, lo incoraggiava con frasi tipo; "Gilò, chissa la sbagli", quando poi il Dottore falliva la gio-

cata, s'incavolava di brutto, e rivolto al Caruso si sfogava; "ma fari lu piaciri ca quannu tiro io, tu unna parlari". Ed erano uno spasso. Mia madre lo ricorda come uomo di piazza, chiazaloru direbbe qualcuno, al quale piaceva stare in paese tra i suoi concittadini. Invece, sposatosi il 29/07/1940 con la signora Maria Concetta Cavallaro, si trasferì suo malgrado a Palermo, in via Regina Margherita. Non per questo dimenticò i suoi compaesani. Anzi. Divenne il punto di riferimento dei caltabellottesesi che bisognosi di cure specialistiche erano costretti a recarsi in quel di Palermo. Sono innumerevoli, a proposito, le testimonianze dei concittadini che furono da lui accolti alla corriera o alla stazione, e accompagnati in carrozza dai migliori professionisti della capitale, naturalmente tutto a sue spese. Nel capoluogo, ad ogni modo, il Dottore continuò a prodigarsi ed esercitare la sua professione con la stessa abnegazione e disinteresse che sempre contraddistinse la sua esistenza. Il signor Vito Marciante, oltre al resto, mi ha raccontato di quando tra il 1946 e il 1947 si ammalò di tifo a Palermo, dove viveva in quel tempo per completare gli studi di ragioneria. Ricorda nitidamente la presenza amorevole e pressoché costante del dottore al capezzale del letto in cui giacque per più di due mesi lottando tra la vita e la morte. Giandalia poi, saputo che in Piazza Bologni la mattina presto erano disponibili alcune dosi di penicillina, pregò il padre del Marciante di procurarsene qualche dose con le quali riuscì a salvarlo per il rotto della cuffia. Purtroppo, il grande Dottore che aveva curato, assistito, confortato, medicato, aiutato tantissime persone, nulla poté quando si ammalò la moglie. Così la signora Maria Concetta gli premorì. Benché avesse provato di tutto per strapparla alla morte, non essere riuscito a guarire la consorte fu per lui un colpo durissimo, che a quanto si disse allora, non riuscì mai a superare, tant'è che da lì a poco scomparve anche lui. Immensa fu la perdita, e il dolore delle persone che lo conobbero e amarono. Il signor Filippo Marciante, che era suo "compare di tazza" perché testimone di nozze, pensò bene di organizzare insieme altri illustri uomini dell'epoca, un comitato che si occupasse d'innalzare un monumento che lo rammentasse ai posteri. Tra il 1956-1957 il mezzo busto a perenne memoria dello straordinario personaggio fu celebrato alla presenza delle autorità e la cittadinanza tutta. Nel maggio del 2003, in occasione del cinquantenario della morte, al cospetto dei nipoti e delle due figlie, Renata e Maria Antonietta, il maestro Vincenzo Mule ha organizzato una cerimonia a ricordo dell'indimenticabile Dottor Girolamo Giandalia, Giuseppe Barbiera invece, ha curato ha titolo gratuito la pulizia e il ripristino del piedistallo che sorregge l'effigie dell'illustre medico. Una messa in suffragio celebrata presso la Chiesa di Sant'Agostino, arricchita da un intervento dell'insegnante Mulè e un panegirico del Professor Vito Turturici, ha rinverdito nei cuori dei presenti la straordinaria figura di quest'uomo piccolo di statura ma gigante di umanità, virtù, bontà. Vegli su lui, sempre, la nostra ammirazione e il rispetto di tutti i caltabellottesesi.

SICILIA “58

NASCITA E DECLINO DEL MILAZZISMO E DEI CRISTIANO-SOCIALI

DI MICHELE VACCARO

Abbiamo ricevuto dal dottor Enzo Passiglia l'articolo di Michele Vaccaro che volentieri pubblichiamo.

Due tra le grandi passioni, che, culturalmente parlando, hanno caratterizzato l'esistenza di Enzo Passiglia, sambucese trapiantato a Palermo, oggi in pensione: l'amore per il mondo della scuola, che lo ha visto impegnato come docente, dirigente scolastico e sindacale; la passione per la politica, che lo ha portato a organizzare, a Sambuca, per la prima volta, il movimento giovanile democristiano, divenendone delegato regionale, fino a quando, nel 1958, non è stato chiamato a fare parte della segreteria particolare dell'allora Assessore Regionale ai LL.PP. e alla Presidenza della Regione Siciliana, diventando anche redattore dell'organo di stampa "L'USCS". Esauritasi "l'operazione Milazzo", per scelta personale, Passiglia si è staccato dalla politica attiva, pur rimanendone un lucido osservatore e un attento studioso. Il frutto di questa intensa esperienza per l'arte del governare è condensata in un libro, *Sicilia '58. Nascita e declino del milazzismo e dei cristiano-sociali* (Palermo, A.CRÓ.POLI), che è sfato presentato a Palermo dall'on. Leoluca Orlando e dallo scrittore Salvatore Di Marco.

Si tratta di un'opera che, dettagliatamente, racconta la "calda estate" del 1958, gli eventi che ne seguirono e le considerevoli ripercussioni che si verificarono nel mondo politico regionale e nazionale. Riassumiamo, sinteticamente, il contenuto delle 388 pagine.

Silvio Milazzo (1903-1982), esponente di rilievo della Democrazia Cristiana siciliana, avversario di Fanfani e autonomista intransigente, sul finire degli anni Cinquanta non solo non accettò le direttive che il suo partito voleva imporgli da Roma, ma si batté per la "moralizzazione" della politica, non esitando a denunciare "l'affarismo" di molti esponenti dello scudo crociato, che lo espulsero dal partito. L'on. Corrao, suo collaboratore, in un ormai memorabile comizio, distinse i cristiani dai democristiani: i primi credevano nel Dio Uno e Trino, mentre i secondi credevano nel Dio "quattrino". Eletto alla Presidenza della Regione Siciliana dopo la lunga crisi del Governo dell'on. democristiano Giuseppe La Loggia, Milazzo raccolse attorno all'Unione Siciliana Cristiano Sociale, che aveva fondato, il PLI, il PRI, il PSDI, il MSI ed ebbe l'appoggio del PSI e del PCI. Formò in questo modo un governo che spinse i democristiani all'opposizione con rilevanti effetti sulla politica nazionale. L'"operazione Milazzo" durò poco: contro di essa si mosse l'apparato nazionale democristiano, che agitò lo spauracchio dei comunisti pronti a impadronirsi della Sicilia; la scissione dell'USCS e la costituzione, da parte dell'on. Corrao, del Partito Autonomista Cristiano Sociale (PACS) la indebolirono; l'appoggio dei socialisti e dei comunisti cominciò avvenir meno; qualche franco tiratore, e lo scandalo relativo a un tentativo di corruzione montato ad arte dall'on. D'Angelo, la cosiddet-

ta "beffa delle Palme", ne decretarono la fine. Per riappropriarsi della direzione del governo regionale, la DC promosse uno "schieramento antimarxista", appoggiandosi all'estrema destra ed eleggendo presidente il monarchico. Maiorana. Passiglia ben analizza quell'esperienza politica, definita da più parti anomala, passata alla storia come "milazzismo", "operazione Milazzo", "Operazione Sicilia"; un evento politico complesso, "ma assai importante e indispensabile per comprendere meglio e amare di più questa nostra, comunque, bella Sicilia", ha scritto autore. Per il critico Di Marco, quella trattata dal Passiglia e "una pagina importante della storia siciliana" e il libro "è ricco di documentazione [...] offre alla storiografia una messe, una quantità di documenti, allora attuali, e oggi aventi valore storico, che possono essere utili a quelle generazioni che non hanno conosciuto o hanno dimenticato questo momento significativo". Per Leoluca Orlando, *Sicilia 58* è un libro di storia che "è contemporaneamente un libro di storie", un libro che va "segnalato per alcuni aspetti che sono di grande attualità". Per Nicola Lombardo al Passiglia va attribuito un importante merito: "quello di aver raccolto e pubblicato i documenti relativi al periodo della storia della Sicilia che va dal 1958 al 1963, periodo storico [...] breve ma intenso di avvenimenti di alto significato culturale e politico". Oggetto di discordanti interpretazioni, il "milazzismo" è stato giudicato, e continua a esser giudicato, dagli storici e dai "politologi", ora in maniera positiva, come una prova per applicare realmente Autonomia della Regione, e soprattutto come un'esigenza di uscire dall'angustia del clientelismo per consentire alla Sicilia un suo autonomo sviluppo economico; ora in maniera negativa, come un modo disdicevole di far politica (un "inciucio" cioè per usare un termine a noi coevo), che portò alla "rottura" dell'unità politica dei cattolici, del centralismo politico dei partiti e delle alleanze tra partiti affini. A prescindere dall'analisi degli studiosi, una cosa è certa: il "milazzismo" fu un modo di far politica più avanzato del momento storico in cui si materializzò. Un tentativo senz'altro audace, ma i tempi non erano ancora maturi.



Egredo direttore, Le sarei grato se volesse, sempre nel rispetto dei vostri criteri editoriali, pubblicare l'allegato articolo a firma dell'amico Michele Vaccaro. Comunque, mi congratulo per "LA VOCE" che ho avuto il piacere di leggere e di apprezzare (anche grazie all'amico Pinio Colletti che mi ha inviato alcuni numeri) con particolare gioia e nostalgia avendo trascorso gli anni della mia infanzia e fanciullezza prima a Sciacca e poi nell'allora "innevata" Caltabellotta (come da foto che gelosamente custodisco), come ben sanno, tra gli altri, i cari amici Lillo Pumilia e Totò Pipia. Cordialmente grazie e molti auguri per LA VOCE e per Lei. Con affetto, Enzo Passiglia

Sono io a ringraziare Lei, caro dottor Passiglia. Sto leggendo il suo libro con "avidità". Quell'esperienza politica del 1958 è utile approfondirla. I fatti vanno capiti, conosciuti, non ignorati in maniera sbrigativa. Le dedico la copertina con la foto del paese innevato, icona a Lei tanto cara. Cordialmente, Filippo Cardinale

SOGEIR

ATO AG1 SPA

Gestione Integrata Rifiuti

Raccolta differenziata porta a porta



ANCHE A CALTABELLOTTA

RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA

La raccolta differenziata è un obbligo di Legge. Per noi tutti è soprattutto un dovere morale verso la nostra terra e la nostra storia. Dobbiamo essere orgogliosi di assolvere al ruolo di tutori di un patrimonio d'inestimabile valore, costituito dall'impareggiabile bellezza dei nostri paesaggi e dalla nostra naturale vocazione all'ospitalità. La raccolta differenziata ci aiuta a difendere e tutelare il nostro ambiente rendendolo accogliente, gradevole e vivibile. Un ambiente sano e curato rappresenta, altresì, il punto di partenza per affermare una vocazione turistica del nostro territorio che deve rappresentare il motore della nostra economia. Riteniamo di potere contare sulla fattiva e convinta collaborazione di tutti i Cittadini per potere contare gli obiettivi ambientali, che avranno una positiva ricaduta sul territorio. Il Sindaco ed il Presidente della So.Ge.I.R. ATO Ag1 S.p.A., esprimono un sentito ringraziamento per la collaborazione, che sarà sicuramente corale, in questa sfida di civiltà.

C O S A D I F F E R E N Z I A R E

PLASTICA - VETRO LATTINE

I rifiuti selezionati come "plastica, vetro e lattine" sono costituiti prevalentemente da imballaggi e possono essere conferiti separatamente e sono interamente recuperati e riciclati. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di plastica di colore celeste, forniti dalla So.Ge.I.R. I rifiuti vengono conferiti presso le piattaforme autorizzate del CO.NA.I. (Consorzio Nazionale Imballaggi).



CARTA E CARTONE

I rifiuti selezionati come "carta e cartone" sono costituiti prevalentemente da imballaggi o carta stampata e possono essere conferiti separatamente ed interamente recuperati e riciclati. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di plastica di colore giallo, forniti dalla So.Ge.I.R. I rifiuti vengono conferiti presso le piattaforme autorizzate del CO.NA.I. (Consorzio Nazionale Imballaggi).



FRAZIONE UMIDA

Per "frazione umida" si intende tutto ciò che è putrescibile e può essere conferito separatamente. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di materiale biodegradabile di colore bianco, da inserire nel secchiello per l'esposizione fuori dalla porta. La frazione umida raccolta in casa, viene conferita all'impianto di compostaggio per ricavarne ammendante agricolo.





Albero genealogico della famiglia Pipia, una delle più numerose dello scorso secolo. 15 figli, di cui Mariannina (1917) in vita.



NOCITO
gioielligemmecoralliemozioni

Atelier: Via Venezia palazzo Nocito
92019 Sciacca (AG) Italy
tel +39 0925 85386 info@nocitogioielli.com